

Le Camere di commercio attraverso i 105 Sportelli dedicati Worldpass, hanno contribuito nel 2014 alla promozione delle imprese sui mercati internazionali e alla valorizzazione del Made in Italy, portando avanti interventi destinati ad offrire servizi di assistenza e di primo orientamento alle imprese sui mercati internazionali.

I dati del 2014 dimostrano che cresce il numero delle attività di formazione e di informazione alle imprese sulle quali il sistema sta consolidando una propria specializzazione funzionale a livello territoriale, le iniziative per l'accoglienza di delegazioni estere in Italia, l'organizzazione di missioni commerciali con operatori all'estero e il numero di partecipanti alle varie attività.

Anche sul piano delle aree geo-economiche di intervento il Sistema camerale dimostra un particolare interesse alle aree di "contiguità" di più facile accesso per le nostre PMI: Unione Europea, Europa extra Unione Europea, Medio Oriente e Nord Africa, confermando il proprio carattere di complementarità rispetto ai soggetti pubblici preposti alle attività di internazionalizzazione.

Supporto al commercio internazionale

Le Camere di commercio offrono servizi specifici di assistenza alle imprese nel campo del commercio estero, relativamente alla garanzia di provenienza e alla conformità delle merci in transito dai confini nazionali. In particolare rilasciano, per conto di Unioncamere, agli operatori interessati i documenti necessari a svolgere operazioni doganali connesse al commercio internazionale: i Carnet ATA (per l'esportazione temporanea di merci o materiale professionale), e i Carnet TIR (per il trasporto internazionale di merci su strada).

Le Camere, inoltre, rilasciano i certificati di origine non preferenziale che occorrono per attestare il Paese d'origine dei prodotti da esportare, sia a fini doganali, sia per ragioni di carattere commerciale nell'ambito degli scambi con i Paesi terzi.

Il Carnet ATA ha il duplice carattere di strumento promozionale per le imprese e di garanzia doganale a beneficio degli Stati, e consente agli operatori di esportare e importare temporaneamente le proprie merci a fini promozionali, educativi, scientifici o tecnico-professionali, in esenzione dal pagamento dei dazi doganali. Tra i prodotti principali per i quali è diffuso l'uso di questo documento, rientrano principalmente quelli noti come eccellenza del made in Italy con sola esclusione del "food", che per sua natura non si presta alla fattispecie dell'importazione temporanea: gioielleria, abbigliamento, accessori, pelletteria, elettromedicali, veicoli impiegati in competizioni sportive; nel 2014 il numero dei documenti emessi è risultato pari a 9.732 in leggera flessione rispetto al 2013.

I certificati di origine, invece, sono necessari per l'esportazione delle merci in alcuni Stati (in particolare Paesi Arabi, America Latina, Sud Est asiatico ed Est Europa), che nell'esercizio della propria politica commerciale favoriscono l'ingresso di merci provenienti da alcuni Paesi, piuttosto che altri. In alcuni casi costituiscono requisito essenziale anche per l'accesso al credito all'esportazione e per la partecipazione a gare d'appalto internazionali.

Le norme generali che regolano l'attribuzione dell'origine "non preferenziale" e le modalità di emissione dei relativi certificati derivano dal codice doganale comunitario (regolamento UE n. 952/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio), le cui disposizioni di applicazione sono in fase di revisione.

Le disposizioni nazionali per il rilascio dei certificati d'origine seguono, nelle linee generali, indirizzi condivisi con le altre Camere europee che sono stati recepiti in una circolare del Ministero dello Sviluppo Economico del 2009. Queste definiscono specifici obblighi sull'attività di controllo che le Camere di commercio devono esercitare per il rilascio della certificazione d'origine, che tengono conto dell'incremento sempre maggiore della circolazione delle merci nell'era della delocalizzazione della produzione e della globalizzazione.

Si riportano in termini di numeri i certificati emessi:

Consistenze certificati e pratiche per il commercio estero nel periodo 2011-2013 (n° per tipologia)

Tipologia	2011	2012	2013	2014
Certificato di origine	694.595	755.407	797.577	760.713
Carnet ATA	8.699	9.450	9.812	9.732
Attestati di libera vendita	3.348	3.804	4.438	4.552
Visti di conformità firma	86.012	98.834	83.446	75.013
Legalizzazione firme estero (ex visti UPICA)	38.501	43.017	54.665	55.253
Visti su fatture	196.070	183.001	233.341	202.024
Altri visti diversi	51.791	68.344	64.466	69.455
Rilascio codici meccanografici	2.828	2.959	3.898	4.230

A questi atti si aggiungono una serie di altri documenti sottoposti a visto camerale prima della presentazione alle autorità consolari dei Paesi di destinazione delle merci, che in termini di volumi generano una attività altrettanto rilevante: nel 2014 sono stati 410.527 i visti e le attestazioni su altri atti a valere all'estero; anche questo dato è in leggera flessione rispetto all'esercizio precedente, in connessione al lieve calo delle esportazioni verso i Paesi extra-UE (ed in particolare verso la Federazione russa per le misure restrittive imposte sui prodotti agroalimentari di provenienza UE) registrato nel 2014.

Programmazione e la progettazione comunitaria

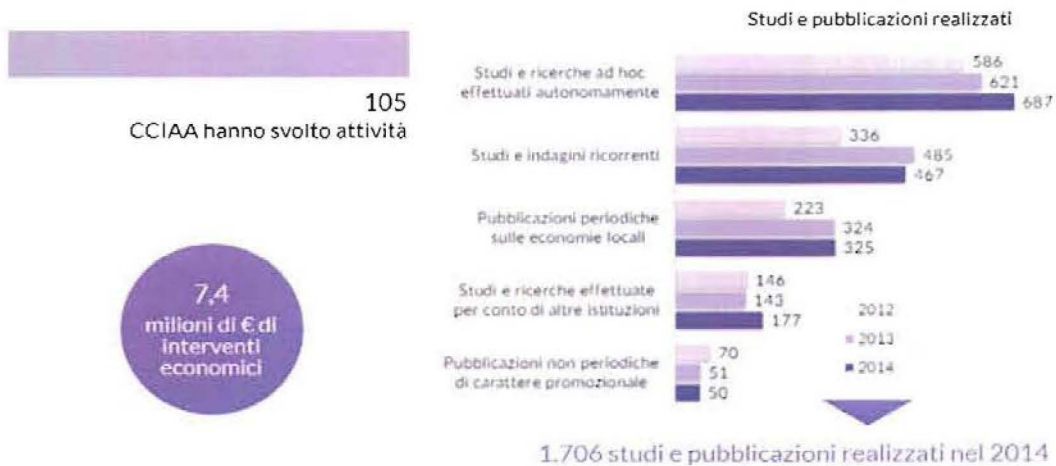
Il 2014 è stato per molti aspetti un anno di transizione sul fronte della programmazione europea 2014-2020. Se da un lato l'avvio dei fondi tematici (Horizon 2020, COSME, ERASMUS+, ecc.) ha offerto i primi riscontri nel secondo semestre dell'anno, per quanto riguarda i fondi strutturali l'operatività ha accumulato ritardi, impegnando governo e regioni in una fase di complesso negoziato con la Commissione Europea.

Questa situazione non ha favorito l'atteso decollo delle attività camerali sia sul fronte della partecipazione diretta che su quello dell'assistenza alle imprese del territorio. Rispetto al 2013 i trend rilevati sono comunque tutti positivi.

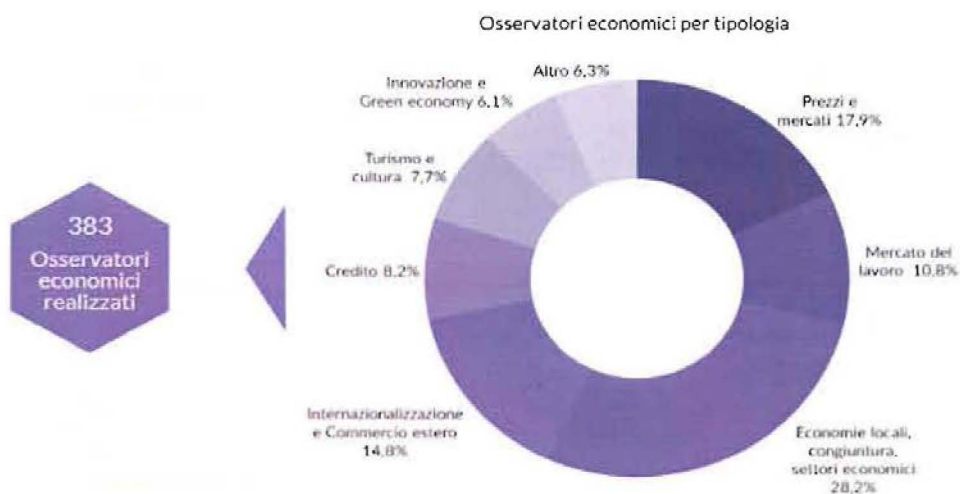
Il numero di Camere che hanno partecipato ai tavoli regionali per la programmazione degli interventi dei fondi strutturali è cresciuto anche per effetto dell'azione della "cabina di regia" e della sua task force insediata presso Unioncamere, proprio con l'obiettivo di portare all'attenzione delle autorità nazionali e regionali i temi propri delle Camere di commercio.

È aumentato (circa il 60%) il numero di progetti europei a valere sui fondi tematici aggiudicati dalle realtà camerali. Un avvio incoraggiante, confermato dall'aggiudicazione da parte di ben 23 Camere del bando per il rinnovo dell'Enterprise Europe Network, la principale rete promossa dalla Commissione Europea per l'assistenza alle PMI. Una competizione estremamente selettiva che conferma il Sistema camerale, con oltre il 40 % del totale delle strutture selezionate, come uno dei principali interlocutori delle istituzioni europee.

Statistica, studi e documentazione



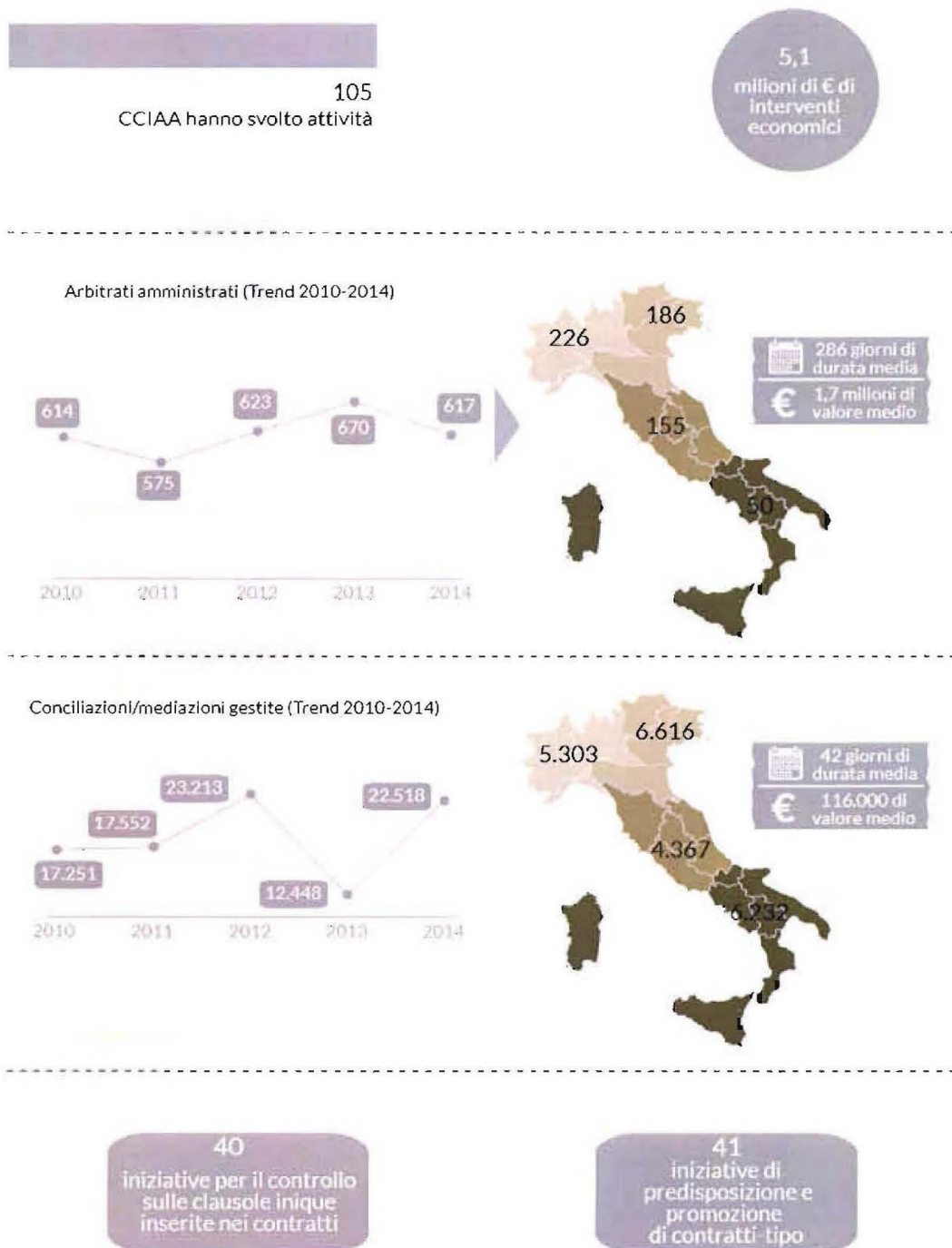
50 CCIAA hanno realizzato progetti/iniziative in collaborazione con enti locali o a essi rivolti



La totalità delle Camere di commercio dispone di un ufficio dedicato a tali temi e produce flussi informativi che continuano a registrare una tendenza ascendente: crescono di oltre il 10% gli studi e le ricerche effettuati autonomamente e di oltre il 20% quelli effettuati per conto di altre istituzioni.

La maggior parte delle attività di ricerca realizzate ha riguardato gli studi sulle economie locali, volti al monitoraggio del trend economico dei vari settori nei singoli contesti, e le analisi congiunturali, che forniscono previsioni economiche mirate per i vari settori e comparti produttivi. A seguire, in termini di rilevanza della copertura tematica, le indagini su prezzi e mercati che contribuiscono a rendere sempre più trasparenti le transazioni economiche che avvengono lungo il processo produzione-distribuzione-consumo dei beni, e il filone legato agli scambi internazionali, che si combina con quello dedicato all'internazionalizzazione, per rispondere all'esigenza di promuovere nel tessuto imprenditoriale iniziative di orientamento ai mercati esteri.

ATTIVITÀ PER LA REGOLAZIONE DEL MERCATO



Le Camere di commercio ricoprono l'importante ruolo di tutela della concorrenza e promozione di relazioni economiche trasparenti, certe ed eque tra gli operatori del mercato, svolgendo, tra le altre cose: funzioni di vigilanza sulla sicurezza dei prodotti (delegate dallo Stato), attività di rilascio delle carte tachigrafiche, un servizio di arbitrato e di mediazione per la risoluzione stragiudiziale delle controversie, attività di predisposizione dei contratti-tipo e di controllo sulle clausole inique.

Attività di arbitrato e i servizi di conciliazione

Negli anni le Camere hanno interpretato il proprio ruolo di enti di regolazione impegnandosi nella diffusione e nel sostegno dei servizi di giustizia alternativa, in grado di garantire agli interlocutori una gestione rapida, efficace e meno costosa dei conflitti. Uno sforzo organizzativo che le ha portate, nel tempo, a dotarsi di strutture dedicate che in autonomia e indipendenza gestiscono procedure di arbitrato, conciliazione e mediazione.

Da un punto di vista qualitativo, i dati evidenziano che ogni Camera ha istituito – da sola o in convenzione – il servizio di Alternative Dispute Resolution (ADR), che applica regole e tariffe uniformi su tutto il territorio nazionale ed è in grado di gestire ogni tipologia di controversia: tra consumatori e imprese, tra imprese e tra privati cittadini.

Nel corso del 2014 le 88 Camere arbitrali hanno gestito 617 arbitrati (per un valore medio di 1,7 milioni di euro e una durata media di 286 giorni) che hanno riguardato nella maggioranza dei casi la materia del diritto societario. A livello territoriale è rilevante far notare che oltre il 65% degli arbitrati gestiti è concentrato nel Nord del Paese, mentre meno del 10% nell'Italia meridionale. Il servizio di arbitrato delle Camere è effettuato nell'80% dei casi alla luce dei minori tempi dello strumento rispetto alla giustizia ordinaria.

Le 105 Camere di conciliazione hanno gestito, sempre nel 2014, 22.518 procedure fra mediazioni e conciliazioni (per un valore medio di 116.000 euro e una durata media di 42 giorni) maggiormente concentrate nel settore dei contratti bancari e finanziari.

La riforma della mediazione civile e commerciale, introdotta con il d.lgs. 28/2010 ed entrata in vigore nel marzo 2011, ha dato un nuovo slancio ai servizi di mediazione rendendoli, per alcune materie, obbligatori prima del ricorso alla giustizia ordinaria. Per far fronte all'impatto della nuova norma, le Camere hanno rafforzato i propri servizi, adeguando le strutture e realizzando un investimento importante, sul piano scientifico e organizzativo, per la formazione dei mediatori e dei conciliatori. Uno sforzo i cui risultati si evidenziano anche nel numero di conciliatori e mediatori formati, pari a oltre 12.500 negli ultimi nove anni (1.584 nel solo 2014).

Contratti-tipo e il controllo delle clausole inique

La predisposizione di contratti-tipo modelli contrattuali semplificati, privi di clausole squilibrate, che possono contribuire a prevenire, per quanto è possibile, il contenzioso, nonché la verifica dell'eventuale iniquità delle clausole contenute nei modelli contrattuali standard, rappresentano uno strumento di garanzia e di corretta informazione al contraente debole, sia esso consumatore o PMI.

Ben 99 Camere di commercio hanno ad oggi aderito all'iniziativa nazionale del Sistema camerale e sono collegate con un sistema amministrativo strutturato a rete, a sua volta collegato telematicamente tramite il portale web di Unioncamere.

In tale sito dedicato (www.contratti-tipo.camcom.it) sono pubblicati anche tutti i contratti-tipo, i pareri resi sulle clausole inique e i codici di condotta condivisi a livello nazionale. I dati mostrano che al servizio accedono non solo commercialisti, avvocati e naturalmente imprenditori, ma anche singoli cittadini tramite i principali motori di ricerca.

I professionisti hanno a disposizione modelli contrattuali affidabili ai quali fare riferimento nell'offerta qualificata dei propri servizi, e saranno loro ad adeguare alle esigenze dei propri clienti (imprese e non) i contratti-tipo predisposti dalle Camere di commercio, trovando altresì nei pareri nazionali sulle clausole inique un prezioso supporto di studio e approfondimento.

Negli ultimi sei anni del 2014, le Camere hanno definito a livello locale circa 220 contratti-tipo, di cui il 25% circa su istanza di parte (semplice cittadino, consumatore, impresa o loro associazioni), nei principali settori economici, specialmente Servizi (35%) e Turismo (25%). Per quanto riguarda il controllo sulle clausole inique, nello stesso periodo sono state attivate dalle singole Camere oltre 350 procedure amministrative di controllo, delle quali oltre la metà avviate su iniziative di parte e con particolare attenzione al mercato dell'immobiliare (22%) e del commercio (19%).

Si segnalano infine ben 4 azioni inibitorie promosse da singole Camere di commercio presso l'Autorità Giudiziaria.

Vigilanza del mercato

Nel 2000 alle Camere di commercio sono state trasferite le funzioni di vigilanza del mercato dapprima esercitate Uffici provinciali dell'industria del commercio e dell'artigianato (UPICA) e degli Uffici provinciali metrici del Ministero dello Sviluppo Economico.

Tali funzioni, che comprendono la sicurezza dei prodotti e la metrologia legale, sono state poi confermate ed ulteriormente rafforzate con la riforma dell'ordinamento delle Camere di commercio, che considera queste attività tra le più importanti e delicate nell'ambito delle funzioni di regolazione del mercato attribuite al sistema camerale.

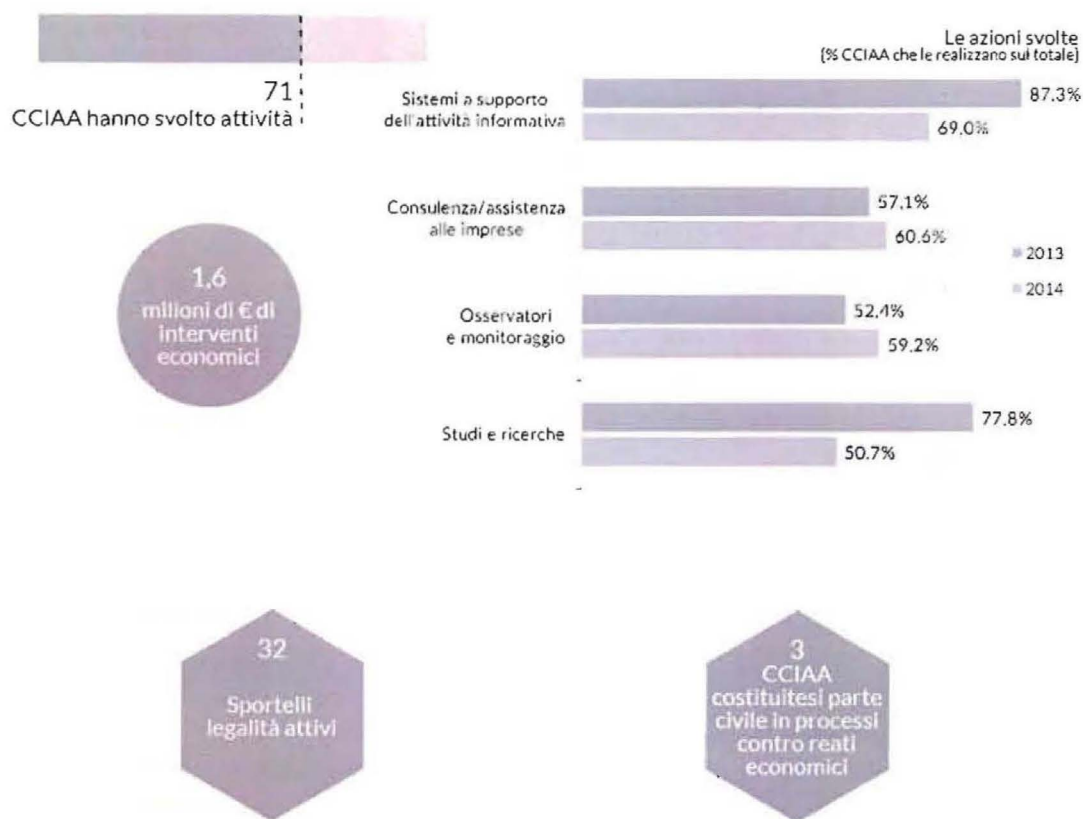
In relazione alla metrologia legale, le Camere di commercio svolgono delicate ed importanti funzioni ispettive. Nello specifico, gli Enti camerali svolgono controlli finalizzati a verificare l'affidabilità metrologica degli strumenti di misura nazionali e MID (come ad esempio le bilance, i distributori di carburante, i contatori di acqua, di calore di gas e di energia elettrica).

Con riferimento alla sicurezza dei prodotti, le Camere di commercio svolgono attività ispettive finalizzate a garantire la circolazione di prodotti conformi e sicuri nel mercato europeo.

Molteplici normative di settore individuano gli Enti camerali quali autorità di vigilanza, in particolare in relazione ai seguenti prodotti: giocattoli, tessili, calzature, prodotti elettrici e compatibilità elettromagnetica, dispositivi di protezione individuale di I categoria, prodotti connessi all'energia e prodotti generici ricadenti nell'ambito del Codice di consumo.

Inoltre dal 2009 le Camere di commercio partecipano attivamente alle iniziative promosse dal Ministero dello Sviluppo Economico e dall'Unioncamere per il rafforzamento delle attività di vigilanza del mercato. Ciò anche al fine di dare attuazione al Regolamento 765/2008/CE, che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato e che dispone che gli Stati membri adottino programmi dedicati.

Servizi per la promozione della legalità



Temi dell'impegno camerale



Il Sistema camerale è fortemente impegnato in azioni di prevenzione, supporto al contrasto dell'illegalità e ripristino della legalità nell'economia. E' un impegno che rientra, tra l'altro, nel perimetro istituzionale affidato per legge alle Camere di commercio .

L'attività svolta dalle Camere di commercio nel corso del 2014 evidenzia il crescere dell'impegno su tali temi, anche sulla spinta del perdurare della crisi, terreno fertile per lo sviluppo e l'ampliamento dell'agire della criminalità economica. In particolare aumenta il numero degli enti Camerali che hanno realizzato attività in tema di legalità: da 32 nel 2012 si è passati a 63 nel 2013 e a 71 nel 2014. Un impegno che, grazie allo sviluppo coordinato di strategie nazionali, si è articolato in diverse aree di attività tra cui, in particolare, il consolidamento delle reti con il partenariato del mondo istituzionale, associativo e sociale, il consolidamento delle attività volte a sostenere le imprese che sono vittime di fenomeni di criminalità economica come l'usura o il racket (32 Camere hanno attivato lo Sportello Legalità), il contrasto dei fenomeni della illegalità, la collocazione nel mercato legale e trasparente delle imprese confiscate, le azioni di sensibilizzazione del consumatore sui danni generati all'economia e alle singole persone dallo sfruttamento del lavoro nero, dalla pericolosità dei prodotti per la salute, dal mancato guadagno da parte dell'economia legale in relazione all'acquisto di un prodotto contraffatto e la costituzione come parte civile nei giudizi relativi ai delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, così come previsto dall'articolo 2, comma 7, della Legge n. 580/1993.

Sommario

PREMESSA	pag. 2
I RIFERIMENTI NORMATIVI VIGENTI ED IL PROCESSO DI AUTORIFORMA CHE ACCOMPAGNA I PRIMI SEGNALI DELLA NUOVA RIFORMA	pag. 3
LA PIÙ RIGOROSA SELEZIONE DEGLI ASPIRANTI SEGRETARI GENERALI	pag. 4
LA PIÙ RIGOROSA SELEZIONE DEGLI ASPIRANTI SEGRETARI GENERALI	pag. 4
L'UNIONCAMERE E IL SISTEMA CAMERALE	pag. 6
<i>Le Unioni regionali</i>	pag. 8
<i>Le Aziende speciali</i>	pag. 10
CAMERE DI COMMERCIO ITALO-ESTERE ED ESTERE IN ITALIA – CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO	pag. 11
<i>Camere di commercio miste e estere in Italia</i>	pag. 11
<i>Camere di commercio italiane all'estero</i>	pag. 12
LA GOVERNANCE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	pag. 14
L'ASSETTO ORGANIZZATIVO: LE RISORSE UMANE	pag. 16
IL REGISTRO DELLE IMPRESE	pag. 18
ANALISI DEI BILANCI CAMERALI	pag. 20
<i>Le entrate delle camere di commercio</i>	pag. 20
<i>I costi complessivi delle camere di commercio</i>	pag. 21
<i>Il diritto annuale e le altre fonti di finanziamento</i>	pag. 22
LE PRINCIPALI LINEE DI ATTIVITA'	pag. 26
Semplificazione amministrativa ed e-government	pag. 28
Sostegno e promozione dell'imprenditorialità	pag. 29
Servizi per l'orientamento, la formazione, l'occupazione	pag. 31
Azioni per l'accesso al credito e alla finanza	pag. 34
Politiche per le filiere e i territori: tutela del Made in Italy	pag. 36
Servizi per la promozione del turismo	pag. 38
Interventi per lo sviluppo locale: il sostegno ai settori del commercio e dei servizi	pag. 40
Supporto all'innovazione e alla ricerca, la proprietà industriale	pag. 42
Responsabilità sociale, green economy ed energia	pag. 44
Attività in favore dell'Ambiente	pag. 46
Supporto all'internazionalizzazione	pag. 48
Supporto al commercio internazionale	pag. 50
Programmazione e progettazione comunitaria	pag. 52
Statistica, studi e documentazione	pag. 53

Attività per la regolazione del mercato	pag. 55
<i>Attività di arbitrato e servizi di conciliazione</i>	<i>pag. 56</i>
<i>Contratti-tipo e il controllo delle clausole inique</i>	<i>pag. 57</i>
<i>Vigilanza del mercato</i>	<i>pag. 57</i>
<i>Servizi per la promozione della legalità</i>	<i>pag. 59</i>